

Mondo MEDIA
di Anselmo Grotti

Sollecitazioni esterne e slancio interiore

In molte occasioni avvertiamo un sottile disagio nel «brodo comunicativo» nel quale siamo immersi. Le risposte che ci diamo non sempre però sono soddisfacenti, a volte sono solo un po' nostalgiche, come se fosse davvero esistito un tempo migliore nel quale tutto funzionava «da sé» in modo più calmo e «naturale». Non è la risposta giusta. Ma il disagio c'è. Da dove nasce davvero?

Il disagio non nasce da questa o quella modalità tecnologica, ma da un pericolo: «vivere sempre in risposta a sollecitazioni, e non in funzione di uno slancio interiore». Lo dice Padre Mittaz, priore del Gran San Bernardo, 2.500 metri di altezza. «Termino gli ultimi incontri e poi esito: devo fare un po' di silenzio oppure tuffarmi nelle mail a cui rispondere?».

È una domanda molto importante. Siamo nell'età del feedback, della continua risposta agli stimoli che ci giungono da ogni parte. Questo è di per sé una grande risorsa, e ci caratterizza come esseri umani che lottano contro il cristallizzarsi dell'abitudine, della routine.

Ha però ragione Padre Mittaz: non possiamo vivere tutta la giornata in continua risposta alle sollecitazioni e agli stimoli. Non possiamo diventare come un termostato, che continuamente reagisce rispetto ai sensori dell'ambiente che gli dicono quale temperatura c'è e quale occorre raggiungere.

Eppure la presenza di stimoli e la capacità di reagire ad essi non è un disvalore.

Come era la vita delle persone relegate in micro comunità chiuse, senza contatti verso realtà esterne, senza la possibilità di interagire, di conoscere, di formarsi? Non sto parlando delle scelte eremitiche dei contemplativi, che se sono autentici vivono nella solitudine esteriore una profonda comunione con gli essere umani e con Dio. Sto parlando delle persone che abitavano i casolari sparsi delle campagne e dei borghi, le comunità chiuse dei piccoli borghi, le famiglie allargate sotto l'indiscussa autorità del «capoccia»: tutte realtà nelle quali spesso imperava l'ignoranza, la superstizione, la chiusura e non di rado la violenza. Era difficile discutere, o addirittura parlare. Si faceva così e basta. Probabilmente c'erano meno crisi di identità, ma certamente più costrizione.

La possibilità prima di tutto fisica di spostarsi, di incontrare nuove persone e nuovi stili di vita è stata certamente liberatoria. A maggior ragione lo è stata la possibilità di informarsi e di allargare gli orizzonti. Non è stato un processo facile né sempre felice. Molto spesso è accaduto quanto descritto da Pasolini: una colonizzazione televisiva che ha sopraffatto antiche culture contadine. Ma gli ambienti digitali sono una possibilità, non di rado realizzata, di valorizzazione della relazione e della formazione. Non senza pericoli. Sui social network cerchiamo il feedback costante, i sondaggi impazzano, i tempi si raccorciano - e anche i legami. Come trovare un equilibrio?

Non possiamo trascorrere l'intera giornata a rispondere agli stimoli. È ancora una volta la consapevolezza che ogni comunicazione è alternanza di parole e silenzio a guidarci. Il pericolo non è l'importanza data alla risposta allo stimolo esterno, al feedback. Non dimentichiamo che il contrario esatto del feedback è l'autosufficienza, anche nefasta. Se non siamo capaci di percepire gli stimoli, se non abbiamo l'umiltà di accoglierli e dar loro una risposta ci rassicuriamo nel nostro «io» diventando incapaci di comunicazione. Se rinunciamo a ogni momento di intimità con noi stessi e ci lasciamo sopraffare dal flusso delle sollecitazioni esterne ci dissolviamo in una massa informe e indistinta, diventando incapaci di autoconsapevolezza.

Occorre prendere esempio dai monaci del Gran San Bernardo: ascoltano e accolgono i pellegrini, reagiscono alle loro presenze e alle loro aspirazioni, ma sanno anche meditare nel silenzio dei 2.500 metri. Noi, pur vivendo più in basso, possiamo farlo lo stesso. Anche nei nostri ambienti digitali.

INVENTARIO

I più venduti nelle librerie cattoliche

la CLASSIFICA

1) J. M. Bergoglio
PAPA FRANCESCO
Salani2) J. M. Bergoglio
CIELO E TERRA
Mondadori3) A. Nobili
IO BALLO
CON DIO
Mondadori4) S. Gaeta
PAPA FRANCESCO
San Paolo5) E. Bianchi
FEDE E FIDUCIA
Einaudi6) G. Mazzanti
UOMO E DONNA
LI CREO
San Paolo7) LA SAPIENZA
DEL CUORE
Einaudi8) M. Lancisi
DON PINO
PUGLISI
Piemme9) F. Scaglia
IL GIARDINO
DI DIO
Piemme10) D. Brown
INFERNO
Mondadori

Questa settimana, dal 13 al 18 maggio, le librerie interessate alla rilevazione sono state la San Jacopo di Pistoia, La Cometa di Scandicci, Santa Chiara di Carrara e La Parola di Figline. I dati dell'editoria in questi primi quattro mesi dell'anno non sono confortanti: 4 milioni di copie vendute in meno rispetto all'anno scorso, un dato che deve far riflettere. Tre i titoli new entry: al decimo l'atteso romanzo di Dan Brown, all'ottavo, del giornalista Mario Lancisi, una avvincente biografia di don Pino Puglisi e al quinto un saggio sulla fede del priore della comunità monastica di Bose Enzo Bianchi.

A cura di Stefano Zecchi

lo SCAFFALE
di Maurizio Schoepflin

Cataldo Naro, lo sguardo dell'aquila

«Una lampada da mettere sul moggio, evangelicamente, per non disperdere la luce della sua vita e della sua testimonianza, per infondere coraggio e speranza a quanti sinceramente cercano strade sicure per la nuova evangelizzazione»: così, nel bel volume *Lo sguardo dell'aquila. Elementi biografici* di Cataldo Naro, arcivescovo di Monreale (San Paolo, pp. 230, euro 16), Vincenzo Sorce definisce la limpida personalità di un autentico seguace di Cristo che ha lasciato un indelebile ricordo di sé. Nato a San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, il 6 gennaio del 1951, e scomparso a Monreale il 29 settembre del 2006, monsignor Cataldo Naro è stato una figura molto rilevante della Chiesa italiana della seconda metà del Novecento e ha saputo mostrare il volto luminoso e affascinante che trae origine e prende forza dalla fedeltà al Vangelo. Per comprendere a fondo chi sia stato don Cataldo, Aldo per parenti e amici, risulta particolarmente utile la lettura di un appunto da lui vergato poco tempo prima di morire, quando, angustiato dall'enorme difficoltà dei problemi connessi con il suo ministero di Arcivescovo e fiaccato da gravi sofferenze fisiche, così, tra l'altro, meditava: «Tuttavia il Signore mi fa dono di una grande pace interiore, di una serenità di fondo, che mi stupisce e mi dà forza. Sul limite, forse, della conclusione della vicenda terrena, lo ringrazio dell'amicizia che mi ha dato (e che mi ha fatto sentire in un'infinità di modi), e, perciò stesso, della partecipazione al suo rapporto filiale con Dio Padre. Tutto il resto - ed è moltissimo - che egli mi ha dato in questa vita terrena, scolorisce di fronte all'immensità

dell'amicizia del Signore». Cataldo Naro era un uomo di Dio. Tutto in lui poggiava sulla roccia della fede. La sua multiforme e feconda attività fu espressione dell'amicizia con la Santissima Trinità, da lui amata sopra ogni cosa. «Ebbe chiarissimo - afferma l'autore - che lo specifico del cristiano e della Chiesa è la santità coniugata con tutti gli stati di vita, le età, le estrazioni sociali, tutti i tempi». Una volta appurato questo, la lettura del libro di Sorce risulta ancor più significativa, perché le numerose notizie e le

interessanti informazioni in esso riportate a proposito di Monsignor Naro trovano il loro centro unificante nel cristianesimo vissuto dal Vescovo siciliano, un cristianesimo integrale, testimoniato senza esitazioni. È in questo contesto che assume pieno valore anche il vasto e qualificato contributo che Cataldo Naro seppe offrire al mondo della cultura. Studioso di vaglia, appassionato conoscitore della storia della Chiesa, capace come pochi altri di valorizzare le ricchezze spirituali, a volte nascoste e non

adeguatamente conosciute, delle nostre comunità ecclesiali, egli fu pure un ottimo insegnante, un appassionato educatore e un validissimo preside della Facoltà teologica di Sicilia. Gli elementi biografici che Sorce propone all'attenzione del lettore vanno a definire un ritratto convincente e coinvolgente del compianto presule nisseno, «uomo, prete, vescovo del nostro tempo, con lo sguardo dell'aquila e le ali spiegate al vento dello spirito per una nuova Pentecoste».

la RASSEGNA

«I teatri del sacro», arte e spettacolo a Lucca

Una produzione artistica di altissimo livello, scelta tra le migliori realtà del teatro italiano, andrà in scena a Lucca dal 10 al 16 giugno. La rassegna, alla terza edizione, è quella de *I teatri del sacro* ed è dedicata ai temi della spiritualità. Gli spettacoli animeranno tutta la città «invadendo» piazze, chiese e spazi pubblici. Tra i luoghi più significativi oltre al Teatro del Giglio e al Teatro San Girolamo anche la chiesa di San Giovanni, il Complesso di San Michele e il viale alberato sulle mura della città. I ventidue nuovi spettacoli saranno gratuiti ed aperti a tutti. In programma anche laboratori teatrali per i più piccoli, per gli studenti delle scuole della città. Saranno in scena a Lucca tra gli altri: Maddalena e Giovanni Crippa, Valter Malosti, Elena Bucci, una delle figure di spicco del teatro di ricerca, Danilo Nigrelli e Laura Nardi, Giorgio Colangeli, tra i più apprezzati interpreti cinematografici italiani, Margherita Antonelli, protagonista di

numerose edizioni di Zelig in Tv e tanti altri. Tra gli spettacoli segnaliamo «Dio e la manutenzione dell'asina» con il quale l'antica cinta muraria si trasformerà nella tappa di un pellegrinaggio contemporaneo sulla via Francigena: un attore in viaggio (e in dialogo) con la sua asina Geraldina intratterrà il pubblico tra aneddoti e consigli per una vita più a contatto con la natura. Questa rassegna è ideata e realizzata dalla Federgat e la Fondazione comunicazione e cultura, in collaborazione con il Servizio nazionale per il Progetto culturale, l'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Cei e l'Accc con il sostegno di Regione Toscana, Provincia e Comune di Lucca, Arcidiocesi di Lucca, Fondazione Campus Lucca, Opera delle Mura di Lucca. Appuntamento quindi a Lucca, dal 10 al 16 giugno per un'immersione totale nel teatro e nell'arte. Il calendario completo su iteatridelsacro.it, il sito ufficiale. L. M.

56° BANCARELLINO

Premio Selezione, sabato il verdetto

DI GIORGIO CRISTALLINI

Il Bancarellino è il primo dei premi letterari organizzati dalla «Fondazione Città del Libro» di Pontremoli ad andare in porto. Questo sabato, 25 maggio, un migliaio di studenti, appartenenti alle scuole secondarie di tutta Italia, in rappresentanza dei cento istituti che hanno ricevuto in lettura i venti volumi selezionati da un comitato ad hoc tra quelli inviati in visione dalle Case editrici, si daranno appuntamento a Pontremoli per votare l'opera ritenuta migliore tra i cinque libri indicati e che hanno vinto il premio selezione. Essi sono: *Cuori di carta* di Elisa Puricelli Guerra - Einaudi ragazzi; *Volevo nascere vento* di Andrea Gentile - Mondadori editore; *Stefano e il mistero della chiave solare* di Giovanni Signorello - Kaba edizioni; *Da che parte stare* di Alberto Melis - Il battello a vapore Piemme; *Pink Lady* di Benedetta Bonfiglioli - Edizioni San Paolo. Per il secondo anno consecutivo, a seguito della crisi finanziaria che ha coinvolto tutte le Fondazioni di carattere culturale, la votazione non sarà fatta come un tempo dai sette ragazzi che davano vita ad un pubblico dibattito e al termine, per alzata di libro,

decretavano il vincitore, ma dai ragazzi presenti in piazza. Questi ultimi, a conclusione dell'incontro con gli autori, deporranno nelle cinque urne predisposte, le schede riempite con il titolo del libro scelto come meritevole di fregiarsi della fascetta del 56° premio selezione Bancarellino. Anche quest'anno, per leggere i venti volumi inviati dalla Fondazione alle scuole, sono stati raggiunti migliaia di studenti. Il programma prevede l'accoglienza delle scolaresche in piazza della Repubblica dove avverrà la loro presentazione. Ogni istituto indicherà a gran voce la propria appartenenza e a quel punto sembrerà di essere all'interno di uno stadio. Il tifo per questo o quel volume raggiungerà il culmine quando i ragazzi delegati dalle insegnanti, formuleranno le più svariate domande agli autori presenti. Nel pomeriggio, sempre pubblicamente, saranno premiati con la statuetta del libraio i cinque autori. Seguirà da parte del segretario del Bancarellino, Ignazio Landi, il conteggio delle schede votate. A salutare i ragazzi, saranno chiamati il sindaco Lucia Baracchini e il presidente della Fondazione Giuseppe Benelli. Infine il notaio proclamerà ufficialmente il risultato della votazione.

Viandanza, anteprima ad Altopascio

Torna a Monteriggioni, da venerdì 31 maggio a domenica 2 giugno, il «Festival della Viandanza», dedicato a chi ama viaggiare con lentezza, soprattutto a piedi e in bicicletta. Più di cento gli ospiti, tra cui Moni Ovadia, la band dei Têtes de Bois, Sergio Staino, e poi lezioni di viaggio lento e decine di eventi - tutti gratuiti - all'insegna dell'amicizia e della condivisione. Il programma è consultabile in rete su www.viandanzafestival.it. L'iniziativa sarà preceduta, domenica 26 maggio, da un'anteprima ad Altopascio, centro dell'ospitalità pellegrina per antonomasia, che si apre alle 9,30 in piazza Ospitalieri con il convegno «Non c'è viandanza senza accoglienza». Seguirà alle 11,30 «Orti Insorti. Teatro a baratto», spettacolo di e con Elena Guerrini, e, dopo il pranzo offerto al pubblico, un cammino collettivo in collaborazione con l'associazione «I Pellegrini della Francigena».